



"Senza confini" è il titolo che ha ispirato alcuni degli articoli che leggerete in questo numero: un tema ampio, che ci ha portato a riflettere sia sui confini fisici, come i muri che ancora dividono popoli e territori, sia su quelli interiori, legati alle sfide personali.

Troverete approfondimenti su chi ha superato barriere attraverso lo sport, come la nostra compagna di seconda, giovane pallavolista intervistata per condividere la sua esperienza, oppure grazie alla musica, di cui abbiamo analizzato il linguaggio – a volte ricco di poesia, altre volte volgare.

Non mancano i resoconti delle gite delle classi seconde, l'incontro con gli Alpini e con Felice Meregalli, appassionato di storia locale e socio dell'ANPI, che ci ha aiutato a riscoprire la memoria del nostro territorio.

Abbiamo raccolto anche il discorso del Sindaco dei ragazzi per il 25 aprile, insieme a riflessioni sulla forza delle parole, sull'uso consapevole della rete, sulla privacy online e sui discorsi d'odio che, troppo spesso, attraversano il web, grazie all'incontro con l'avvocato Biffi.

Un giornalino fatto di esperienze, idee e voci diverse, unite dal desiderio di andare oltre i limiti. Senza confini.



Attualità e politica

“Un pianeta diviso? I muri del mondo”

Alla scoperta dei muri e confini più importanti della storia

Ogni paese cerca sempre di costruire la parte occidentale di Berlino dal un muro o qualcosa che possa 1961, crollato il 9 novembre 1989. proteggerlo da ciò che c'è al di fuori dei Venne costruito per fermare la propri confini.

Queste barriere però sono diventate Germania Est, che minacciava le basi dei simboli di separazione: un ostacolo dell'esistenza dello stato. Questa per i flussi migratori oppure un barriera però fu all'origine di gravi simbolo di potere. La maggior parte dei proteste e disapprovazioni. La più muri è stata costruita per essere importante e anche la decisiva, si abbattuta, ma ciò è difficile. Un manifestò a Lipsia, quando venne fatta esempio storico è il famoso Muro di una grande manifestazione popolare Berlino, un vasto muro che circondava

Continua a pagina 2

La voce dei ragazzi



Pagina 5

Attualità e politica



Pagina 2

Sport



Pagina 6

Attualità e politica

“Un pianeta diviso? I muri del mondo”

Alla scoperta dei muri e confini più importanti della storia



Continua dalla prima pagina.

che coinvolse una buona parte del popolo e che contribuì in modo determinante alla caduta del muro.

Un altro esempio è il muro che separa il Messico e gli Stati Uniti, noto anche come “Muro di Trump”. Questa barriera ha l’obiettivo di impedire l’immigrazione illegale dall’America Latina negli USA e ostacolare il traffico di stupefacenti. Attualmente il muro è ancora in costruzione, il progetto iniziale prevedeva una lunghezza di 1600 km, ma ad oggi ne sono stati realizzati circa 800.

Il costo stimato era di circa 5,7 miliardi di dollari!

Sembra che la sua costruzione abbia ottenuto l’effetto opposto, infatti il sequestro di sostanze è aumentato.

Molti hanno tentato di superare il muro, ma pochissimi ci sono riusciti. Sono state ritrovate circa 325 persone morte lungo il confine.

Un esempio molto attuale è il muro che separa lo Stato d’Israele e la Cisgiordania, anche a causa delle guerre in corso. Questa barriera è stata costruita soprattutto nelle terre palestinesi e ciò ha un forte impatto sulla vita delle persone. Lo scopo principale è quello di fermare gli attentati a causa delle numerose *intifade*, cioè delle rivolte popolari, in questo caso da parte dei palestinesi. Per Israele questo è ritenuto uno “scudo”, ed è un modo per proteggere il proprio territorio e la popolazione, invece per i palestinesi rappresenta una forma di reclusione e oppressione. Questo muro è chiamato in più modi in base a diversi punti di vista: in Cisgiordania è chiamato “Muro della Vergogna”, “Muro della separazione razziale” oppure “Muro dell’Apartheid”, termine che richiama la politica

segregazionista che ha governato per molti anni in Sud Africa.

Israele, invece, lo chiama “Muro salvavita”, “Muro di protezione” oppure “barriera antiterrorista”.

Ma i muri non sono solo fisici. Ci sono anche muri invisibili, difficili da abbattere, perché non si tratta di distruggere qualcosa di materiale, ma di abbattere le barriere che costruiamo intorno al cuore e alla mente. Appena una persona prova a distinguersi o a pensare in modo diverso dalla massa, spesso viene subito giudicata e allontanata. Oggi, ciò che amplifica questi giudizi sono soprattutto i social, dove l’opinione pubblica può diventare uno strumento potente... e pericoloso. "Siamo davvero sicuri che i muri ci proteggano... o ci isolano?"

Matilde e Fabio



Senza confini... anche dentro di noi

Alla scoperta del dottor Ongaro, medico degli astronauti e coach del benessere



Filippo Ongaro non è un medico qualsiasi: è stato il medico degli astronauti dell’Agenzia Spaziale Europea (ESA). Oggi è anche autore di libri, divulgatore scientifico e coach del benessere. La sua missione? Aiutare le persone a vivere meglio, aumentando energia, salute e benessere. Proprio come fa con gli astronauti, veri esploratori “senza confini”, che devono prepararsi fisicamente e mentalmente a sfide incredibili nello spazio.

Ma cosa c’entriamo noi con gli astronauti? Anche noi, nel nostro piccolo, affrontiamo ogni giorno “missioni” importanti: imparare, crescere, affrontare le difficoltà. E per farlo bene, dobbiamo essere in forma. Come? Dormendo abbastanza, mangiando in modo sano, muovendoci ogni giorno, dedicando un po’ di tempo a noi stessi...sono tutte cose che possiamo fare ogni giorno per sentirci meglio. Il dottor Ongaro ci insegna che anche sulla Terra possiamo allenarci a stare meglio, proprio come fanno gli astronauti. Il primo passo è superare i confini che ci mettiamo da soli: la pigrizia, le cattive abitudini,... Il primo vero confine da superare è dentro di noi.

Ma la buona notizia è che possiamo cambiarlo, e ogni giorno può diventare una nuova piccola conquista verso una versione migliore di noi stessi.

Luigi, Davide e Tommaso M.

Lo sapevi che?

Gli adolescenti hanno bisogno in media di 8-10 ore di sonno ogni notte per stare bene e funzionare al meglio. Tuttavia, molti ragazzi dormono meno di quanto dovrebbero a causa di attività come lo studio, l’uso di dispositivi elettronici o impegni sociali.

La mancanza di sonno può influire sulla concentrazione, sull’umore e sul rendimento scolastico. Dormire abbastanza è fondamentale per ricaricare il corpo e la mente, migliorando anche la salute mentale e fisica!

Attualità e politica

“Gli alpini si raccontano alle classi terze”

Le classi terze incontrano gli alpini in Aula Magna



Lunedì 31 marzo, le classi terze hanno avuto l'occasione di partecipare ad una lezione speciale, un incontro in aula magna con gli Alpini. Ma chi sono gli Alpini, che ruolo hanno avuto nella storia, e di cosa si occupano oggi? Sono a tutti gli effetti un corpo militare, di origine romana (Cohors Alpinarum), specializzato nel combattimento e nella difesa in alta quota. Nascono ufficialmente il 15 ottobre 1872, dalla necessità, in seguito all'Unità d'Italia, di difendere il confine settentrionale del Paese, rappresentato dalla catena montuosa delle Alpi (ecco quindi spiegata l'origine del loro nome). Il loro patrono è San Maurizio, e il 26 gennaio si celebra la Giornata Nazionale della Memoria e del Sacrificio degli Alpini. Nel corso della storia sono stati impiegati in alcune battaglie, come quelle durante le due guerre mondiali, nelle quali si sono distinti per il loro coraggio, sicurezza, resistenza, obbedienza e senso del dovere. Questi valori sono riportati nel loro libro, *Il Libro Verde della Solidarietà*. Oggi si occupano principalmente di opere civili, di commemorazione, volontariato e solidarietà; in alcune occasioni vengono chiamati per svolgere operazioni militari nella NATO o all'estero, e propongono moltissime iniziative per i giovani.

Ecco alcune curiosità, sorte durante l'incontro:

Il canto alpino: Nelle trincee, per risollevare i morali e darsi forza a vicenda, nasce la tradizione del canto, che viene portata avanti ancora oggi grazie ai Cori Alpini.

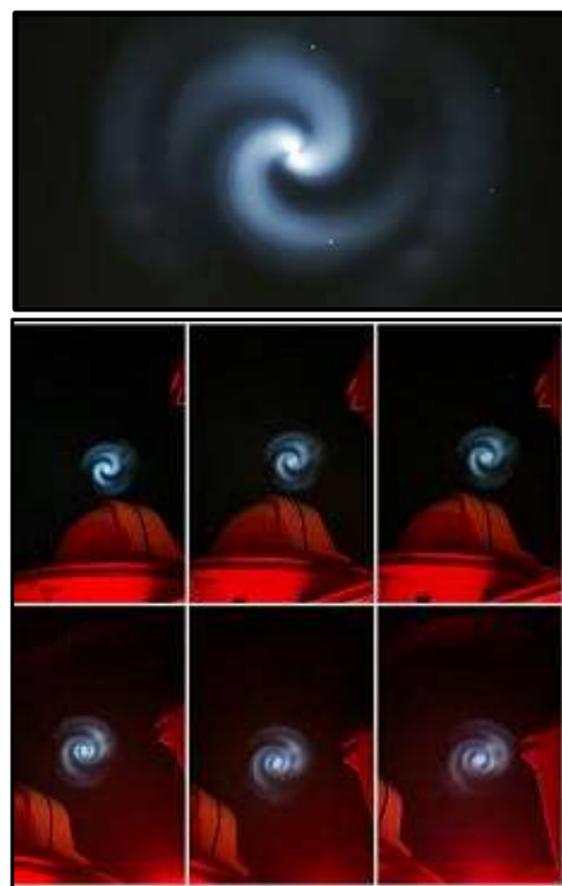
Il cappello: una parte inconfondibile della divisa alpina, è sicuramente il cappello con la penna d'aquila; la penna è nera o marrone per i soldati, e bianca per i generali e gli ufficiali più importanti. Inoltre, la nappina (la pallina sotto la penna) cambia colore in base ai battaglioni, ed è di metallo per gli ufficiali; il fregio, invece, cambia in base alla truppa e al grado d'importanza, (ad esempio, quello degli artiglieri raffigura due cannoni). Anche le mostrine (una specie di spille) sono distintive: fiamme verdi per gli Alpini normali, nere per gli artiglieri.

Gli amici degli alpini: il mulo e l'aquila. Il mulo permetteva di trasportare armi, provviste ed attrezzatura in alta quota, oltre a rappresentare una fonte di riscaldamento per i soldati. L'Aquila, invece, è il simbolo delle montagne e dell'orgoglio militare, e rappresenta forza, libertà, e la capacità di affrontare le sfide, qualità che si ritrovano anche negli Alpini.

Martina 3A



“Il mistero della spirale azzurra”



Una misteriosa spirale azzurra è apparsa nei cieli dell'Italia e del nord Europa, uno spettacolo mozzafiato che ha lasciato tutti a bocca aperta. Ma allo stesso tempo ci siamo chiesti: “Cos'è?” Questo fenomeno è causato dal secondo stadio del razzo Falcon 9 di SpaceX, lanciato da Elon Musk.

Il razzo, mentre si preparava a rientrare nell'Oceano Pacifico, ha rilasciato in alta atmosfera carburante non utilizzato e vapore acqueo dai suoi serbatoi. Poiché le temperature in quell'altitudine sono molto basse, questi materiali ghiacciano rapidamente, formando cristalli che riflettono la luce del Sole, creando l'effetto luminoso visibile.

Il fenomeno delle "spirali di SpaceX" non è nuovo. Infatti, è stato documentato in varie parti del mondo, dagli Stati Uniti alla Nuova Zelanda, passando per l'Africa Orientale e l'Europa. Nel 2023, questa spirale ha acquisito grande notorietà tra gli appassionati di esplorazioni spaziali grazie alle bellissime foto scattate dal cacciatore di aurore Todd Salat.

Beatrice, Matilde e Melissa

Tendenze

Le figure retoriche nelle canzoni

Un viaggio tra musica e poesia



Lo sapevi che la musica è poesia? Ma in che senso? Nelle canzoni sono presenti molte figure retoriche, una di quelle cose che a volte sembra noiosa ma che in realtà dà più profondità ai testi. Le figure retoriche sono forme di espressione che arricchiscono la lingua, creando effetti sonori e significati particolari nelle frasi. Ecco alcune delle più comuni, con esempi tratti da due canzoni molto ascoltate: Cenere di Lazza e Click Boom di Rose Villain.

Similitudine: mette a confronto due elementi attraverso il "come" o altre parole simili.

Metafora: sostituisce un elemento con un altro che ha un significato simile, ma senza nominarlo direttamente.

Onomatopea: parole ad imitazione di un suono naturale o di oggetto.

Similitudini:

“Bella che mi sembri Venere” (paragona la persona amata alla dea della bellezza, Venere); “Come un pugnale nel cuore”; “Tu sei più calda del Sole / Io invece freddo, Mercurio” (mette a confronto la persona amata e l’autore, usando il Sole e Mercurio come simboli di calore e freddezza).

Metafore:

“Aiutami a sparire come cenere” (la “cenere” simboleggia qualcosa che è stato distrutto o consumato, ma anche ciò che rimane dopo un’esperienza intensa).

“Mi sento un nodo alla gola” (il “nodo” è una metafora per esprimere l’emozione di oppressione o tristezza).

Onomatopea:

“Ricordo ancora il suono click, boom boom boom” oppure “corro da te sopra la mia vroom vroom vroom” in queste due frasi possiamo trovare delle onomatopee, come “boom” che rappresenta qualcosa che sta per esplodere o “vroom”, che rappresenta il suono di una macchina in corsa.

Queste figure retoriche rendono le canzoni più intense, evocative e profonde. Ogni parola e ogni ripetizione ha un significato speciale che va oltre il semplice ascolto, coinvolgendo chi ascolta a livello emotivo. Ecco perché la musica, proprio come la poesia, può parlare al cuore delle persone!

Arianna e Sofia

Lo sapevi che?

Molte canzoni usano le **allitterazioni**, cioè la ripetizione di suoni simili, per creare ritmo. Ad esempio, in “Click Boom” la ripetizione della “b” e della “m” dà energia e impatto al testo. È un trucco sonoro che ti entra in testa... e non esce più!



Tendenze

Dal quartiere al mondo: la musica che rompe i confini

Quella di Deborah è la storia di una donna che parte da un quartiere difficile, Scampia, e arriva a toccare le consolle dei club più famosi del mondo.

Un esempio di come passione, determinazione e talento possano davvero abbattere ogni confine.

Nata a Scampia (periferia nord di Napoli) nel 1980, Deborah De Luca, prima di intraprendere la carriera da DJ, ha lavorato come cameriera e poi come ballerina per svariati anni, dimostrando fin da subito grande forza di volontà.

Si è trasferita nel nord Italia per frequentare la scuola dell’obbligo,

iniziando un percorso da fashion designer, ma presto ha capito che quella non era la sua strada.

Tornata a Napoli, Deborah incontra Giuseppe Cennamo, DJ e produttore napoletano, che la aiuta ad entrare nel mondo della musica e, nel giro di pochi anni, diviene famosa.

Ad oggi suona in numerosi club in ogni parte del mondo, dagli Stati Uniti alla Russia. Questa donna può essere un esempio di carisma e coraggio. La sua storia insegna che, con impegno e determinazione, è possibile raggiungere qualsiasi traguardo. Un esempio da seguire, anche per noi.

Jona e Riccardo

La Voce dei ragazzi

Alla scoperta di Milano, tra musica, storia e arte

Le classi seconde in uscita didattica a Milano



Il giorno 8 aprile 2025, le classi seconde hanno partecipato all'uscita didattica di un'intera giornata a Milano.

Partite in autobus da scuola alle ore 8, hanno raggiunto l'Auditorium dell'Orchestra Verdi alle ore 10.

Qui hanno assistito ad una lezione-concerto di musica classica.

Il maestro Marcello Corti, bravissimo e molto coinvolgente nelle spiegazioni, ha diretto l'Orchestra, che ha suonato l'Ouverture delle "Ebridi" di Felix Mendelssohn, nota anche come "Grotta di Fingal", una composizione del 1830 ispirata dalla visita di Mendelssohn alla grotta di Fingal sull'isola di Staffa, nell'arcipelago scozzese delle Ebridi. Ascoltare questa composizione e la spiegazione che l'ha preceduta è stato come vivere un viaggio avventuroso in mare, scampando ad una terribile tempesta, per poi giungere in un antro meraviglioso e misterioso! Per molti ragazzi, è stata la prima esperienza di ascolto di un pezzo di musica classica in un luogo magico e suggestivo come l'Auditorium di Milano e la maggior parte ha apprezzato la proposta.

Terminato il concerto, con l'autobus, le classi hanno raggiunto il Castello Sforzesco, dove, complice la bella giornata di sole, hanno pranzato all'aperto (e anche giocato a calcio!) nel Cortile delle Armi del Castello. Sono stati momenti di pausa e di svago molto divertenti, durante i quali i professori ne hanno approfittato per scattare qualche foto-ricordo della giornata all'ombra dell'altissima Torre del Filarete, simbolo del Castello. Nel pomeriggio, ciascuna classe seconda ha partecipato ad una visita guidata diversa: alcuni hanno visitato le merlate, altri i sotterranei, altri hanno partecipato alla visita a tema "Leonardo da Vinci", ospite illustre del Castello nella seconda metà del Quattrocento, all'epoca di Ludovico il Moro. Le guide erano tutte molto preparate e coinvolgenti nelle spiegazioni. Quelle due ore, impegnative ma anche molto istruttive, sono state una sorta di tuffo nel passato e nel mondo dell'Arte, in particolare per chi ha potuto ammirare le sale affrescate del Castello, come la celebre Sala delle Asse, capolavoro di quel genio di Leonardo!



Terminata la visita, con i propri docenti, le classi hanno passeggiato per il centro di Milano: chi ha optato per un'ora di relax al Parco Sempione, chi ha camminato verso piazza Duomo, la Galleria Vittorio Emanuele, piazza della Scala e il quartiere di Brera, animato da centinaia di visitatori accorsi per ammirare gli allestimenti del Fuori Salone. Nel corso di questa passeggiata, c'è stato anche il tempo per gustare un buon gelato.

Alle 17, puntuali, le classi sono ripartite per tornare a scuola, dove sono arrivate dopo quasi due ore di viaggio in pullman.

I ragazzi hanno dato un riscontro positivo della giornata, che ha visto momenti in cui era richiesta una buona dose di concentrazione e impegno, ad altri di svago, relax e divertimento tra compagni e con i professori.

Gli alunni della classe 2A



Sport e La voce dei ragazzi

"La mia passione è la pallavolo"

Intervista a Eva Saini, una giovane atleta del Vero Volley



La passione per lo sport è una delle forze più potenti che un giovane possa coltivare. Oggi, 16 aprile 2025, abbiamo avuto il piacere di intervistare Eva Saini, una ragazza di 13 anni che frequenta la classe 2B della nostra scuola e che gioca a pallavolo nel Vero Volley. Dopo aver iniziato il suo percorso nel Volley Biassono, ha deciso di seguire la sua passione fino ad arrivare al Vero Volley, dove si è distinta per impegno e determinazione. Le abbiamo chiesto di raccontarci la sua esperienza, cosa significa per lei la pallavolo e quali sogni e obiettivi ha per il futuro.

"Da quanto tempo giochi a pallavolo?"

"Gioco da circa sette anni, ho iniziato il mio percorso sportivo al Volley Biassono poi vista la mia passione ho scelto di fare un provino per il Vero Volley, sono stata presa e ho cominciato a giocare nel Vero Volley Monza per poi quest'anno passare al Vero Volley Muggiò."

"Parlaci brevemente della tua società."

"Il Vero Volley è una società seria, sempre presente con gli atleti e le famiglie. Io non cambierei niente in quanto in questa società mi trovo molto bene."

"Qual è il tuo ruolo? In che cosa consiste?"

"Il mio ruolo è schiacciatrice da posto quattro e consiste nel murare l'attacco avversario e a mia volta schiacciare per cercare di far punto."

"Cosa rappresenta per te la pallavolo?"

"La pallavolo per me rappresenta un obiettivo di vita per il futuro, e spero non rimanga solo un sogno, infatti io ammiro molto Myriam Sylla, anche perché ho il suo stesso ruolo e spero un giorno di diventare come lei."

"Quanto tempo dedichi al tuo sport alla settimana?"

"Tra allenamenti e partite dedico circa venti ore a settimana."

"Questo sport ti ha insegnato qualcosa di utile per la vita?"

"Mi ha insegnato ad essere determinata, ad affrontare le difficoltà con tutto il mio impegno, a non mollare mai e il vero significato di disciplina e gioco di squadra."

"Ti senti una parte importante della tua squadra?"

"Sono solitamente titolare e sento che il mio contributo è importante come lo è quello delle mie compagne."

"Quali sono secondo te le qualità che dovrebbe avere un buon pallavolista? Ritieni di possederne qualcuna?"

"Determinazione, gioco di squadra, velocità e potenza sono sicuramente le caratteristiche di un buon pallavolista nel mio ruolo, cerco di farle mie tutte."

"Cosa fai quando vedi le tue compagne in difficoltà?"

"Siamo un gruppo unito e nei momenti di difficoltà ci diamo la carica a vicenda per superarli."

"Cosa ti piace di più del tuo allenatore/ della tua allenatrice?"

"Le mie allenatrici, così come tutto lo staff tecnico, sono sempre molto presenti, attente e premurose, ci chiedono tanto ma nello stesso momento dedicano tutte loro stesse alla squadra, non potevo chiedere di meglio."

"Vorresti aggiungere qualcosa alla nostra intervista?"

"Vorrei aggiungere che la pallavolo è uno sport impegnativo sia fisicamente che mentalmente che mi porta a volte a fare delle rinunce ma le faccio volentieri perché è la mia vera passione."

Greta e Irene

Lo sapevi che?



La Vero Volley è nata nel 2006, ha sede a Monza, ed è diventata così famosa grazie alla squadra maschile, che ha ottenuto ottimi risultati nei campionati nazionali.

Sport

La storia di Arianna, pallavolista tredicenne

Arianna, studentessa e sportiva con un debutto in serie A2



Un record storico è stato scritto nel campionato italiano di pallavolo femminile. Arianna, a soli 13 anni, è diventata la giocatrice più giovane di sempre a debuttare in Serie A2. L'evento è avvenuto durante l'incontro della Pool Salvezza (Le squadre classificate dal 6° al 10° posto dei due gironi si qualificano alla Pool Salvezza) di A2 tra la sua squadra, Casalmaggiore, e Concorezzo. La giovane atleta è entrata in campo sul match point, ignara del primato che stava stabilendo.

L'ingresso in campo della giovane ragazza ha suscitato grande entusiasmo al PalaRadi di Cremona. Arianna coltiva la passione per la pallavolo da quando aveva cinque anni, preferendola al calcio seguito. Parallelamente allo sport, Arianna frequenta ancora la terza media e ha già pianificato il suo futuro scolastico e professionale: il liceo scientifico e, successivamente, la facoltà di medicina per specializzarsi in chirurgia, un desiderio che coltiva fin da piccola. Nonostante la sua giovane età, Arianna ha sempre giocato le ragazze più grandi, dimostrando le sue notevoli doti. Matteo D'Auria, allenatore della ragazza, la descrive come una giovane ragazza con determinazione e talento, che non dimostra timore neanche alle adulte della Serie A2.

Arianna non considera l'età nel ruolo che pratica (il libero), perché il libero ha il compito di difendere, non di schiacciare e devi essere agile e veloce. Per i ragazzi che praticano sport a livello molto alto, come Arianna, è importante che la scuola sappia come aiutarli a studiare e allenarsi senza problemi. Molte scuole, infatti, creano dei programmi speciali per aiutare chi fa sport ad alti livelli. Tra queste iniziative ci sono: la possibilità di spostare interrogazioni o verifiche in base agli allenamenti o alle gare; l'aiuto di tutor scolastici, che seguono da vicino il percorso dello studente.

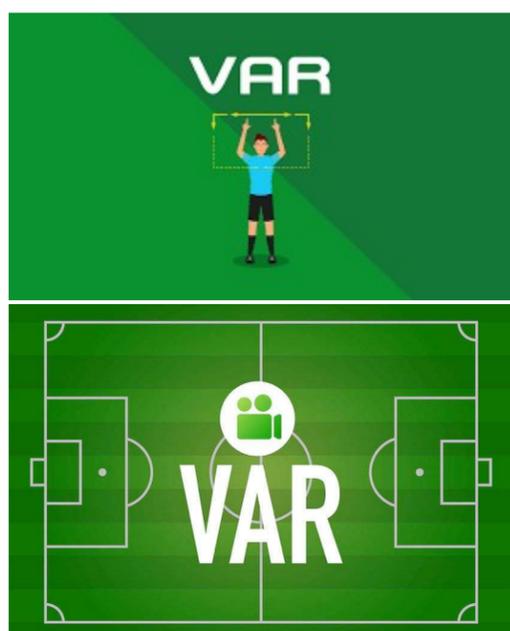
In questo modo, studio e sport possono andare d'accordo, e i ragazzi possono crescere sia come atleti che come studenti.

Luigi, Davide e Tommaso M.

Sport

“Parola all'arbitro”

Una novità nel mondo del calcio italiano: l'arbitro potrà dare spiegazioni



Quando una squadra perde il modo più semplice per difendersi è quello di dare la colpa all'arbitro. Così nel 2017 è stato inserito il VAR, cioè un aiuto elettronico per fare prendere decisioni giuste all'arbitro e valutare se il gol sarà valido o meno.

Uno dei problemi principali però resta quello dei falli. Un fallo può essere meno grave di quanto sembri e per il giocatore scatta comunque una punizione, che può essere una sgridata o addirittura un'espulsione. Da qui nasce l'idea di chiedere agli arbitri la spiegazione della propria decisione.

Questo in Italia avverrà proprio il 1° aprile, in occasione della semifinale di Coppa Italia, durante il derby Milan-Inter. L'arbitro, a fine partita, potrà spiegare in TV le sue scelte più discusse. Questo per ora è solo un esperimento, ma se dovesse funzionare verrà usato anche in futuro. Naturalmente la reazione dei tifosi dipenderà dal risultato: chi vince sarà d'accordo con l'arbitro, chi perde continuerà a fischiarlo...

Perché nel calcio, si sa, la colpa dell'arbitro non passa mai di moda.

Arianna e Sofia





La voce dei ragazzi

Il discorso del sindaco del CCRR Edoardo di Rita

In occasione del 25 aprile, giornata dedicata alla Festa della Liberazione

*Buongiorno a tutti,
è un onore per me, come Sindaco dei Ragazzi e delle Ragazze di Biassono, poter parlare oggi, in occasione del 25 aprile, la Festa della Liberazione. Questa giornata ci ricorda quanto sia importante la libertà.*

Non è qualcosa che possiamo dare per scontato: è stata conquistata grazie al coraggio di tante persone che hanno lottato contro la guerra, la dittatura e l'ingiustizia.

I partigiani, tanti anni fa, hanno scelto il bene: hanno scelto di lottare per la libertà di tutti, anche rischiando la loro vita.

Tra i tanti pensieri positivi di Papa Francesco, ce n'è uno particolarmente significativo. Ed è il seguente: "La libertà non è poter sempre fare quello che mi va: questo rende chiusi, distanti, impedisce di essere amici aperti e sinceri; non è vero che quando io sto bene tutto va bene.

No, non è vero. La libertà, invece, è il dono di poter scegliere il bene: questa è libertà."

Questo mi fa pensare che la libertà vera è quando puoi scegliere... e scegli di fare qualcosa che aiuta, che costruisce, che fa stare meglio te e gli altri.

Il nostro CCRR quest'anno ha scelto come tema "Senza confini".

Per noi significa imparare a guardare gli altri con rispetto, accogliere le differenze, e costruire una comunità dove nessuno si senta escluso.

Anche nel nostro piccolo, come ragazzi e ragazze, possiamo difendere la libertà ogni giorno: con le parole, con i gesti, con l'impegno verso gli altri. Il 25 aprile non è solo memoria: è un invito a costruire un futuro migliore. Un futuro davvero... senza confini. Grazie.

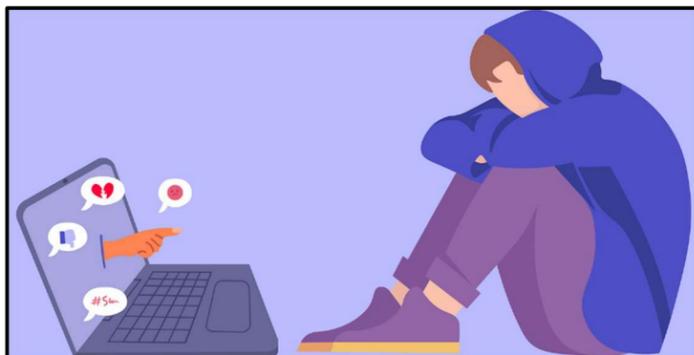
Edoardo



La Voce dei ragazzi

L'Incontro con l'avvocato Biffi

Le riflessioni di alcuni alunni della classe 3D in seguito all'incontro con l'avvocato Biffi in Aula Magna



Mercoledì 30 aprile le classi terze hanno avuto il privilegio di incontrare l'avvocato Anna Carlotta Biffi, Consigliera dell'Ordine degli Avvocati di Monza e Presidente della Fondazione Forense. Il tema? Il ruolo dell'avvocato, ma soprattutto il valore della responsabilità personale e del rispetto reciproco. "Fare l'avvocato non significa solo conoscere le leggi, ma saperle vivere ogni giorno". Durante l'incontro, ha raccontato ai ragazzi un nuovo caso reale, spiegando come si svolge un processo, dal momento della denuncia fino alla sentenza, sottolineando l'importanza di conoscere i propri diritti ma anche i propri doveri. Anche in questo caso, tutto è nato da comportamenti apparentemente "banali" tra ragazzi, sfociati però in denunce e in provvedimenti seri. Il messaggio che voleva passarci è chiaro: le parole e le azioni hanno conseguenze.

Edoardo

Le parole e i social

L'avvocato ha poi parlato di un tema molto attuale e importante: l'uso delle parole sui social. Ci ha fatto riflettere con domande dirette, come: "Avreste il coraggio di dire in faccia quello che scrivete online?". Spesso le persone si sentono forti dietro uno schermo e scrivono cose cattive che non direbbero mai di persona. Ma ciò che si scrive in rete resta, anche se si cancella. Per questo bisogna pensare bene prima di pubblicare qualcosa. Le parole possono ferire, soprattutto se non si conosce la persona che legge e come può reagire.

Luigi

Violazione della privacy

Mi ha molto colpito il caso di un professore che è molto amato dai suoi studenti e, proprio per questo, dieci di loro hanno voluto pubblicare sulla chat della scuola una sua foto, alla quale hanno allegato vari commenti positivi. I ragazzi pensavano di aver fatto un bel gesto; invece, sono stati sospesi per dieci giorni, perché in questo modo hanno violato la privacy del loro professore, regolamento che era anche ben evidenziato dalla

scuola. Questo mi ha fatto riflettere sul fatto che bisogna stare molto attenti a tutto ciò che si pubblica online, soprattutto se riguarda altre persone, anche se parenti o amici.

Jona

Cyberbullismo

Nell'incontro con l'avvocato Biffi un argomento che mi ha fatto riflettere molto è quello della violenza in rete. Ci ha spiegato che soprattutto nelle chat, che noi giovani utilizziamo spesso per tenerci in contatto, sono frequenti gli invii di messaggi offensivi, video, foto con lo scopo di insultare qualcuno. Questi episodi che offendono chi li riceve e possono generare *stormshit* (catena di insulti) sono una "forma moderna" di bullismo chiamata cyberbullismo poiché avvengono attraverso dispositivi elettronici e social media.

Spesso i ragazzi scrivono cattiverie che non avrebbero il coraggio di dire di persona solo perché "nascosti" dai dispositivi. L'avvocato ci ha suggerito che se noi non vogliamo far parte di un'azione di cyberbullismo e siamo in un gruppo dove vengono mandati messaggi offensivi verso un compagno, dobbiamo avere il coraggio di opporci e uscire dalla chat. Questo non sempre è facile perché alla nostra età far parte di un gruppo è molto importante e si rischia di seguire scelte sbagliate solo per non perdere gli amici.

Però dobbiamo pensare anche al male che potremmo fare ad altre persone e mettere il rispetto per gli altri al primo posto. Questo deve spingerci a ragionare con la nostra testa e anche a chiedere aiuto agli adulti se ci rendiamo conto che la situazione sta diventando grave e non riusciamo a risolverla in autonomia.

Davide

Il potere di scegliere

Scegliere è l'arma più potente che abbiamo, perché ci permette di cambiare la nostra vita e la nostra sorte. Noi possiamo scegliere se prendere in giro qualcuno, se essere complice di qualcosa di sbagliato ma non sempre queste scelte sono semplici. In molti casi non far parte della maggioranza comporta l'esclusione, quindi ci vuole molta forza per non "seguire il gregge".

Scegliendo possiamo fare la differenza e capire veramente chi siamo, per questo è meglio non fare scelte affrettate, ma riflettere con la propria testa prima di decidere.

L'avvocato Biffi ci ha portato l'esempio di un ragazzo che doveva fare il palo durante un furto a scuola, furto che poi si è trasformato in rapina.

Il ragazzo probabilmente ha pensato di fare una cosa "innocua" e soprattutto "da grandi", alla moda per via delle idee che hanno molti giovani di oggi. Ma ha seguito l'amico senza riflettere bene sulle conseguenze del suo gesto.

Questo ci insegna che scegliere è un atto di responsabilità, e che ogni scelta può cambiare la nostra vita.

Greta

La Voce dei ragazzi

“Hate speech: quando le parole diventano armi”



Negli ultimi anni, il fenomeno dell'*hate speech*, cioè l'incitamento all'odio, è diventato sempre più diffuso, anche a causa dell'uso quotidiano e universale dei social media. Questo termine si riferisce a qualsiasi forma di odio o discriminazione nei confronti di persone o gruppi che la pensano in modo diverso, ad esempio per opinioni politiche, orientamento sessuale, religione e altri aspetti. L'utilizzo dei social ha ormai influenzato profondamente la nostra vita: è veloce, comodo e pratico; ha dato voce a molte persone, ma ha anche favorito la diffusione dell'incitamento all'odio, generando un clima di intolleranza nella società. Spesso, infatti, ci capita di assistere da esterni a episodi di bullismo o cattiveria nei confronti di qualcuno solo perché ha espresso un'opinione diversa. Molti, nascosti dietro uno schermo, si sentono autorizzati a discriminare gli altri con discorsi d'odio. Questi comportamenti, anche se a volte sembrano innocui, possono provocare nella vittima sensazioni di inferiorità, ansia e depressione, fino ad arrivare all'isolamento sociale. Per questo motivo, gli adulti - come genitori e insegnanti - devono educare i propri figli e alunni a un uso corretto e rispettoso dei social media, promuovendo il dialogo, il confronto e la tolleranza reciproca. Anche se può essere difficile, è importante ricordare che le parole hanno un peso: usarle nel modo giusto può davvero fare la differenza per il futuro.

Matilde N.

Lo sapevi che?

Per diffamazione s'intende una condotta mirante a offendere e/o screditare la reputazione di una persona. Oltre a questo, la diffamazione può avvenire nel postare immagini di ragazzi o professori senza il consenso altrui: questo può comportare gravi conseguenze, come la sospensione in ambito scolastico oppure un risarcimento al di fuori della scuola.

Tommaso

Il lato nascosto dei testi musicali

L'avvocato Biffi con cui abbiamo fatto un incontro a scuola ci ha spiegato che avere il telefono può essere utile, ad esempio per fare delle ricerche, ma dobbiamo imparare ad usarlo con moderazione senza farlo diventare una dipendenza. Dopo averci spiegato della generazione di oggi, ci ha fatto leggere i testi di alcuni cantanti famosi tra i giovani, che trasmettono messaggi sbagliati. Ad esempio, alcuni di questi artisti sono Niky Savage, Tony Effe o Simba la Rue.

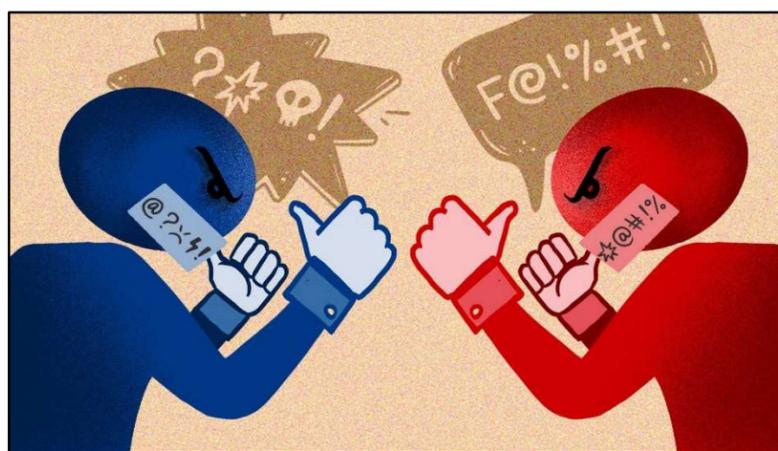
Abbiamo discusso di come questi testi contengano spesso parole volgari, messaggi violenti e un linguaggio offensivo, soprattutto nei confronti delle donne, che vengono trattate come oggetti. Questi testi normalizzano comportamenti pericolosi, come l'uso di droghe o la violenza come soluzione dei problemi. Musica e tecnologia influenzano le nostre scelte, ma è fondamentale riflettere prima di seguire certi messaggi, per proteggere la nostra libertà e fare scelte consapevoli.

Sofia

Lo sapevi che?

Si parla di responsabilità civile quando il processo riguarda dispute tra soggetti privati: il giudice è imparziale e valuta i fatti secondo la legge. Si parla invece di responsabilità penale quando il processo ha lo scopo di punire i colpevoli di reati, considerati pericolosi secondo le norme della legge. Quindi, in parole povere, si parla di responsabilità civile quando un soggetto crea un danno a qualcuno e deve pagare per risarcirlo, mentre si parla di responsabilità penale quando si commette un reato e si viene puniti dallo Stato.

Fabio



La Voce dei ragazzi

“Anche Biassono ha lasciato un segno indelebile nella Storia”

L'incontro delle classi 3A e 3B in Aula Magna con Felice Meregalli.



Vi siete mai chiesti come si vivesse a Biassono durante il Fascismo?

L'abbiamo scoperto grazie all'incontro con il sig. Felice Meregalli, appassionato di storia locale nonché socio dell'A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani Italiani).

Abbiamo saputo, anche grazie alle fotografie d'epoca che ci ha mostrato, che anche a Biassono sia uomini che donne hanno lottato per la liberazione dalla dittatura fascista, in alcuni casi sacrificando la propria vita.

Quelle che ci hanno maggiormente colpito, sono state ad esempio l'immagine che ritraeva la via principale di Macherio con la scritta murale “*W il Duce*”, perché ci ha “aperto gli occhi” su come venisse utilizzata concretamente la propaganda per diffondere gli ideali del Regime; unitamente a quella di via Verri con l'osteria di Livio Cesana, partigiano biassonese e reclutatore di partigiani nell'area compresa tra Biassono e Como, che fu catturato, torturato e infine ucciso a Gerno il 25 ottobre 1944. Come lui, anche altri nostri concittadini si sono opposti alla dittatura... caso emblematico fu quello di Elisa Sala, staffetta partigiana che trasportava medicinali, viveri ed armi, torturata e uccisa dai Fascisti.

Religione	tutto	buono	buono	buono
Conto	> e succ.	buono	buono	buono
Disegno e belle scrittura	> e succ.	buono	buono	buono
Letture espressive e recitazione	> e succ.	buono	buono	buono
Ortografia	> e succ.	buono	buono	buono
Letture ed esercizi scritti di lingua	tutto	buono	buono	buono
Aritmetica e contabilità	tutto	buono	buono	buono
Nozioni varie e cultura fascista	> e succ.	buono	buono	buono
Geografia	> e succ.	buono	buono	buono
Storia e cultura fascista	> e succ.	buono	buono	buono
Scienze fisiche e naturali e igiene	> e succ.	buono	buono	buono
Nozioni di diritto e di economia	> e succ.	buono	buono	buono
Educazione fisica	> e succ.	buono	buono	buono
Lavori domestici e manuali	tutto	buono	buono	buono
Discipline (condotto)	tutto	buono	buono	buono
Igiene e cura della persona	tutto	buono	buono	buono
Assenze giustificate	tutto	2	6	
Assenze ingiustificate	tutto			



Tutti, nel proprio piccolo, hanno contribuito alla Resistenza italiana... anche gli operai, per esempio, attuavano diverse forme di sabotaggio per rallentare la produzione bellica nelle fabbriche: non sabotavano le macchine, ma scartavano i pezzi “buoni”, destinando alla produzione quelli di scarto. Ben presto dai sabotaggi si passò alle riunioni clandestine e agli scioperi. Molti operai che vi parteciparono furono arrestati e deportati, tra questi ricordiamo Antonio Casiraghi, deportato a Mauthausen e morto a Gusen.

Confronto tra la Scuola di oggi e quella di epoca fascista

Il sig. Meregalli ci ha parlato anche della differenza tra la Scuola fascista e quella di oggi.

Gli insegnanti erano obbligati ad iscriversi al Partito fascista e ad insegnarne la dottrina; la propaganda attraverso la scuola era uno strumento di diffusione dell'ideologia del Regime, e la si poteva trovare ovunque: nei libri di testo, nelle copertine dei quaderni e dei diari degli alunni, nelle loro pagelle, sulle facciate delle scuole e alle pareti delle singole aule.

Inoltre, le classi erano molto più numerose: oggi siamo abituati a classi di circa venti alunni, a quel tempo invece si arrivava anche fino ai settanta.

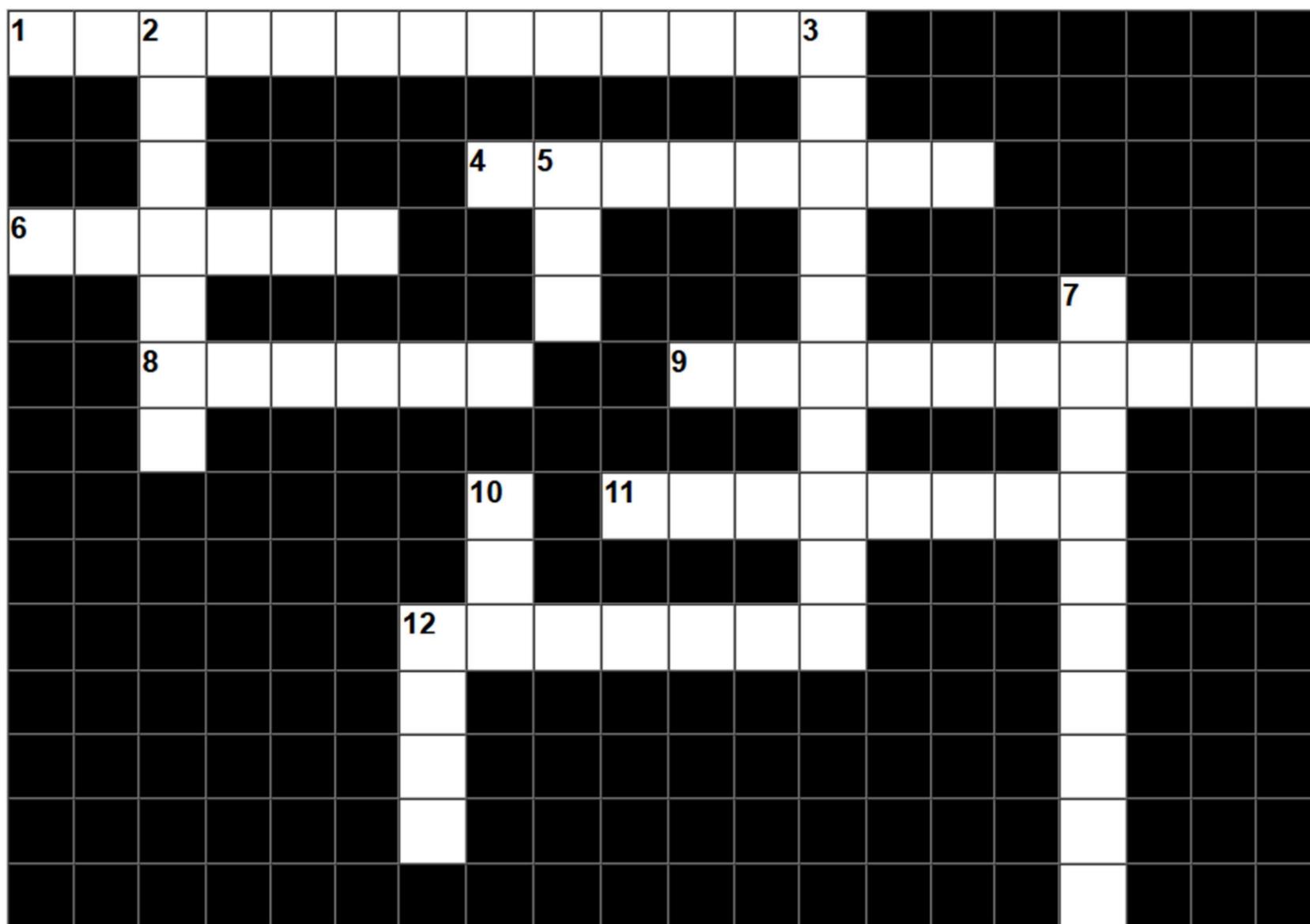
Per organizzare le lezioni, gli insegnanti dividevano in due gruppi la classe, uno che avrebbe dovuto frequentare durante la mattina e l'altro nel pomeriggio.

Come si può ben notare, le differenze rispetto a quei tempi sono molteplici e significative e interessano anche le materie studiate, come “cultura fascista” e “lavori donneschi”, discipline che oggi ci sembrano surreali!

Il signor Meregalli ci ha fatto riflettere, durante questo incontro, sull'importanza della Memoria storica, per far sì che i sacrifici dei nostri concittadini non siano stati vani; inoltre, ci ha fatto ragionare sul fatto che, anche in un paese come il nostro, uomini e donne comuni ma di grande coraggio abbiano lasciato il segno, pagando talvolta con la vita la scelta di opporsi e di lottare per la libertà e la democrazia.

I consiglieri di 3A e 3B, Antonio, Nicolò e Gabriele

CruciVERRI



ORIZZONTALE:

- 1 BULLISMO IN RETE
 4 LA FIGURA RETORICA DELLA FRASE "AIUTAMI A SPARIRE COME CENERE"
 6 LUOGO DELL'USCITA DIDATTICA DELLE CLASSI SECONDE
 8 LUOGO DI NASCITA DELLA CANTANTE DEBORAH DE LUCA
 9 INCITAMENTO ALL'ODIO
 11 QUELLO DEGLI ALPINI HA UNA PENNA D'AQUILA
 12 PALLAVOLISTA TREDICENNE DEBUTTANTE IN SERIE A2

VERTICALE:

- 2 LUOGO FAMOSO PER IL SUO MURO ORMAI ABBATTUTO
 3 FIGURA RETORICA CON PAROLE CHE IMITANO UN SUONO
 5 AGENZIA SPAZIALE EUROPEA
 7 LA SQUADRA DI EVA SAINI DELLA CLASSE 2B
 10 VIDEO ASSISTANT REFEREE
 12 ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI ITALIANI



I redattori della classe 3D: Olena, Davide, Sofia, Melissa, Jona, Tommaso C., Edoardo, Gabriele, Marco, Tommaso M., Matilde M., Beatrice, Irene, Arianna, Greta, Matilde N., Luigi, Riccardo, Fabio e Lorenzo.

I docenti: Barbara Porro, Gina Rana e Andrea Brambilla.

Vi aspettiamo con il prossimo numero di "Verrifichiamo" con tante notizie e novità!

I redattori della 3D

*Vi aspettiamo con la prossima edizione speciale
 dedicata alle uscite didattiche e alla festa della scuola!*